

«Beni estimati al Comune? Sarà un bagno di sangue»

Per il presidente degli industriali apuani Erich Lucchetti una legge parlamentare sulle cave "tutelate" dall'editto di Maria Teresa innescherà un effetto boomerang

► CARRARA

«Il Sindaco di Carrara ha auspicato una azione di tutte le forze politiche per indurre il Parlamento ad adottare una legge che riconduce i beni estimati nel patrimonio del Comune; presentare questa battaglia come "una conquista di civiltà" o la soluzione dei problemi della città ha un chiaro sapore elettorale ma la verità vera è un'altra» parola di **Erich Lucchetti**, presidente Delegazione Carrara di Confindustria Livorno Massa Carrara, che risponde così alle dichiarazioni del primo cittadino sul caso Beni estimati.

Secondo Lucchetti, «il legislatore, nel disporre l'annessione dei beni estimati al patrimonio dei Comuni, dovrebbe stabilire anche il conseguente indennizzo a favore degli attuali proprietari». Un punto caldo, come sottolinea lo stesso presidente della delegazione locale degli industriali: «Dobbiamo dirci come stanno le cose ponderando attentamente "costi e benefici": per il Comune l'esborso patrimoniale sarebbe incommensurabilmente più elevato dei maggiori introiti per i canoni concessori attualmente non dovuti dai proprietari dei beni estimati». Non solo, secondo Lucchetti, «l'incertezza normativa e il venir meno di affidamenti operativi consolidati in due secoli di atti amministrativi e contratti innescherebbe una brusca frenata degli investimenti con relative minori ricadute occupazionali. A farne le spese sarebbe la tanto invocata "filiera della trasformazione" che in questi anni si è ri-

composta e di cui, inspiegabilmente, l'Amministrazione continua a disconoscere la reale consistenza».

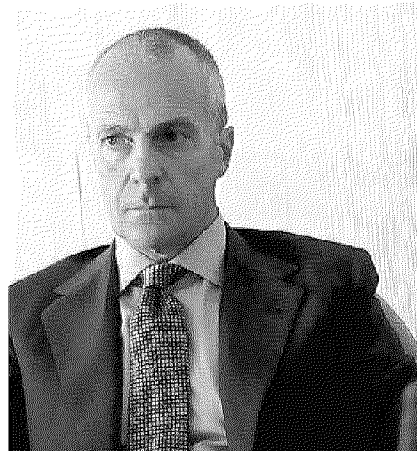
A questo punto il presidente degli industriali apuani non esita a usare parole pesanti: «l'illusione di benefici finanziari della pubblicizzazione dei beni estimati e l'impatto negativo su progetti di investimento valutati in decine di milioni di euro, prefigurano per il nostro fragile tessuto economico un bagno di sangue». Lucchetti ricorda infatti che «non è la prima volta che, nel cercare sponde lontane per sbrogliare i limiti della azione politica locale, restiamo con "il gobbo nero in mano"» citando il caso della legge 35/15: «tre anni fa è stato chiesto aiuto alla Regione che è intervenuta, è vero, ma lo ha fatto, ahinoi!, sottraendo per sempre la potestà di autoregolamentazione al Comune e aprendo un primo varco per riservarsi una parte della tassazione sui marmi (4,5%

del totale)». Insomma secondo l'esponente di Confindustria «con il Parlamento c'è il rischio di un effetto boomerang».

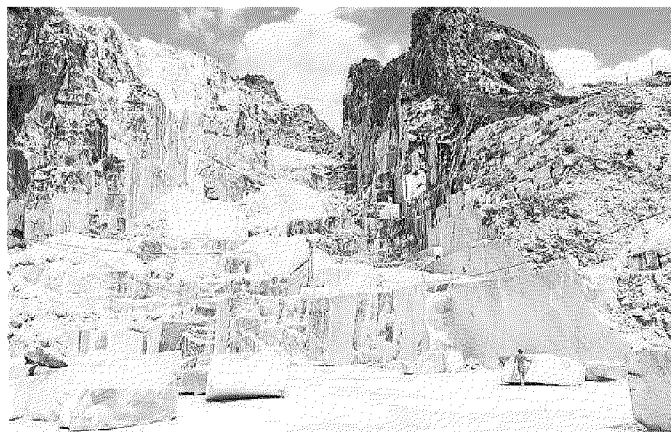
Per questo Lucchetti auspica che «l'azione politica lasci che la natura dei beni estimati sia definita in via giudiziaria per dedicarsi, piuttosto, a costruire condizioni propizie per un nuovo ciclo di investimenti; per questo occorre liberare le aree dai vincoli del SIN, consentire il transito di navi nel

porto con i dragaggi, alleggerire i vincoli burocratici semplificando l'attività di imprese, soprattutto quelle giovanili e le start up, investire in infrastrutture e sicurezza».

Questioni che Confindustria sottopone da mesi a Comune e Regione ma che «se i registri non cambiano - conclude Lucchetti - non riusciremo mai ad accorciare il gap di sviluppo rispetto al resto della Toscana e a ridurre la disoccupazione giovanile».



Erich Lucchetti
presidente
Delegazione
Carrara
di
Confindustria
Livorno
Massa Carrara



Una veduta delle cave (foto d'archivio)

